

NAZIONALE. Oggi amichevole col Ponsacco. Il prof. Vianello: «Senza cervello non nascerà mai un campione»

Dubbi in difesa Ferrara favorito

FIRENZE. A tre giorni dalla partita di Spalato contro la Croazia in una sfida valida per le eliminatorie degli europei inglesi, un dubbio per Arrigo Sacchi: una maglia per due, o forse anche tre difensori. Oggi, a Ponsacco, nell'amichevole-test contro la squadra locale, il ct proverà nel primo tempo (durata 30 minuti) questa squadra: Peruzzi, Ferrara, Maldini, Apolloni, Costacurta, Di Livio, Di Matteo, Albertini, Del Piero, Zola e Ravanelli. Nel secondo tempo, Benarrivo sarà il laterale destro e Ferrara sarà dirottato al centro, con l'uscita di Apolloni. Favorita, per Spalato, è la difesa del primo tempo, ma Sacchi non è ancora sicuro di poter escludere Benarrivo. In questo caso, ci sarebbe un ballottaggio per una maglia al centro della difesa tra Ferrara (sempre favorito) e Apolloni. Ieri è rimasto a riposo Simone, che ha una tonsillite senza febbre, mentre Maldini ha saltato l'allenamento pomeridiano per affaticamento muscolare. Zola ha un forte raffreddore. L'amichevole di oggi, allo stadio comunale di Ponsacco, sarà preceduta da due manifestazioni in cui sarà presente anche il presidente federale, Matarrese. La campagna elettorale per la poltrona della Federcalcio, aperta da Abete (presidente della Lega di serie C), sta infatti entrando nel vivo. Alle 11 Matarrese sarà ospite della mostra del mobile, alle 12.30 mega-pranzo alla discoteca «Insonnia», con 450 invitati. Pienone allo stadio, ma i biglietti, su suggerimento della Federcalcio, sono stati distribuiti omaggio. Il presidente del Ponsacco, Romano Aringhieri, è il grande anfitrione e si proclama pro-Matarrese: «Alle elezioni federali voterò don Tonino». Ieri ha parlato anche Nizzola, presidente della Lega di A e B, che ha replicato a Sacchi e al suo grido di allarme per le Nazionali («o ci danno spazio oppure meglio chiudere bottega»): «Voglio ricordare a Sacchi che mai come in questi anni i club sono stati così tanto disponibili nei confronti della Nazionale...»



Capitan Maldini: «Vorrei che il ct vinesse qualcosa...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. La nazionale ritrova il suo capitano in una partita importante, decisiva. Paolo Maldini non si nasconde, sa che dopo l'uscita di scena di Baresi gli compete un ruolo importante. Quel pezzetto di stoffa sul braccio gli conferisce ancor più responsabilità e non solo in campo. Toma in azzurro in quello stesso stadio che lo ha visto esordire con la maglia della nazionale nel 1988.

Maldini, che Nazionale ritrova dopo un turno di assenza?
 Una Nazionale che ha vinto una partita importante con la Slovenia e che si trova sulla buona strada per la qualificazione agli europei.

Sembra che in questa settimana si respiri un clima strano. L'episodio di Albertini e i forfait finora hanno fatto più notizia che non la gara di domenica...

Lo spazio per la Nazionale è sempre più limitato. I calendari sono fitti di appuntamenti e nel nome del business si comincia a giocare amichevoli internazionali, che poi sono partite vere, già in luglio. Sarebbe giusto ritagliare un po' di tempo anche per la Nazionale, ma sono i club che pagano i giocatori.

Si è parlato anche di una sorta di dualismo fra la Nazionale e i club...

Lo spazio per la Nazionale è sempre più limitato. I calendari sono fitti di appuntamenti e nel nome del business si comincia a giocare amichevoli internazionali, che poi sono partite vere, già in luglio. Sarebbe giusto ritagliare un po' di tempo anche per la Nazionale, ma sono i club che pagano i giocatori.

Sembra che invece di diminuire gli impegni crescano. Ora si parla anche di mondiale per club...

Si, ho letto e mi sembra grave non aver consultato i giocatori. Per questo vedo di buon occhio l'iniziativa di Maradona di un sindacato mondiale dei calciatori. Maradona mi sembra il personaggio giusto per portare avanti certe cause, anche perché è uno che non si tiene le cose dentro e che ha spesso pensato ai colleghi, anche se professionalmente non sempre ha tenuto un comportamento corretto.

Torniamo alla Nazionale. Zola ha detto che avverte una certa tensione, una mancanza di allegria. Lei è d'accordo?

Personalmente io mi diverto ancora, per il resto chiedete a Zola.

Parliamo della gara con la Croazia...

Una gara importantissima, chi delle due squadre vincerà andrà in certamente in Inghilterra. Potrebbe bastare anche non perdere ma questo tipo di calcoli la Nazionale non li ha mai fatti. Sappiamo che troveremo un clima difficile, come sempre in trasferta.

Tutte e due le squadre lamentano assenze importanti. Chi sta peggio?

Da entrambe le parti mancano giocatori importanti, ma secondo me siamo avvantaggiati perché il campionato italiano può garantire un maggior serbatoio.

Le dispiacerebbe se a Sacchi non venisse rinnovato il contratto?

Mi dispiacerebbe se chiudesse il ciclo senza aver vinto niente.

Chi sono i nemici di Sacchi?

Questo non lo so. So invece che Sacchi è stato trattato in maniera diversa rispetto a Vicini. Forse perché la sua scelta ha stravolto tutte le abitudini della Nazionale e perché veniva da un club dove aveva vinto tutto.

Che effetto le fa leggere che il suo padre potrebbe essere il prossimo ct?

Mi viene da ridere. Penso all'imbarazzato mio e anche dei miei compagni.

Dalla parte dello psicologo: «Benarrivo? Un attaccante»

Croazia-Italia sarà una gara difficile. I giocatori sono sotto pressione. Ne abbiamo parlato con il professor Renzo Vianello, veneziano, 48 anni, cattedra all'università di Padova. È stato lo psicologo della Nazionale a Usa '94.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE. Vianello, domenica a Spalato l'Italia giocherà contro la Croazia una partita particolare: in un paese in guerra, in un paese con il quale abbiamo rapporti politici non proprio idilliaci, in un paese che vive le partite delle sue rappresentative come occasione per esaltare il nazionalismo. Dal punto di vista psicologico non è una partita facile... L'elemento più destabilizzante dal punto di vista psicologico in una gara come quella di domenica è il senso dell'imprevisto. Però, credo che le tensioni si faranno sentire soprattutto oggi, giovedì, a

tre giorni esatti dalla gara. Da domani, la tensione calerà. Vede, agirà come tranquillante il vecchio detto «lo sport è messaggero di pace». C'è molta retorica, in questa frase, però c'è anche un po' di verità. I giocatori si sentiranno orgogliosi di essere i portavoce di un messaggio di pace in Croazia.

Martedì Sacchi ha detto «sono già in partita»...
 Sacchi è un uomo che sa accettare le sfide. Anzi, di più: egli nelle situazioni più difficili o a rischio si esalta.

Il calcio accetta lo psicologo?

A priori c'è ancora una certa diffidenza. È compito nostro quello di farci accettare. Dobbiamo trasmettere questo messaggio: «Siamo a vostra disposizione. Se occorre, eccoci qui».

Quali possono essere i benefici della vostra presenza?
 Possiamo aiutare a creare un'atmosfera più serena in cui si evita il rischio di disperdere energie.

E i danni?
 Interferire nei rapporti tra allenatori e giocatori. Purtroppo, in passato ci sono stati psicologi che sono caduti in questo errore.

La sua collaborazione con la Nazionale di calcio risale al 1993, alla trasferta in Estonia. Poi, ha vissuto la lunga esperienza del mondiale americano e probabilmente vivrà l'europeo in Inghilterra del prossimo anno se l'Italia si qualificherà: che impressione ha ricevuto dai giocatori?

Ottima. Sono ragazzi con un'intelligenza superiore alla media. Vede, nel calcio di oggi la differenza tra il giocatore normale e il campione la fa il cervello.

Qual è il momento più delicato dal punto di vista psicologico

per un campione?
 È il passaggio dalla normalità allo status di personaggio, quando arrivano popolarità e ricchezza. La fama e un ottimo contratto sono pericolosi.

È il rischio che corre il giocatore del momento, Del Piero?

Certo. Però ho l'impressione che Del Piero sia un ragazzo tranquillo, in grado di superare senza problemi questa fase.

Baggio, con quella sua aria malinconica e tutti i suoi piccoli guai professionali, potrebbe aver bisogno dello psicologo?

Baggio è un ragazzo che ha bisogno della sua privacy.

Maldini, invece, sembra un molto sicuro di sé...

Maldini è un gran professionista. Ha i dubbi, ma non ne viene scalfito.

Qual è il tratto dominante di Zola?

Zola è un ambizioso all'inglese. Ha la capacità di darsi degli obiettivi e la tenacia di raggiungerli. È un ragazzo molto forte.

Albertini?

Albertini è nato leader. Scommet-



Paolo Maldini durante gli allenamenti. Sopra, Arrigo Sacchi a Cerveriano Torrioni/Ap

AMICHEVOLE Il Napoli sconfitto a Battipaglia

BATTIPAGLIA (Salerno). Il Napoli di Boskov procede a gonfie vele in campionato, ma ieri ha compiuto un passo falso in amichevole. La squadra partenopea, allo stadio Astena di Battipaglia (Salerno), è stata sconfitta per 1-0 dalla Battipagliese, formazione che milita nel girone C del campionato di C2. Il gol della vittoria è stato messo a segno da Di Domenico al 29', ma in tutta la ripresa i partenopei non sono riusciti a pareggiare. A onor del vero, non era il Napoli formato campionato quello sceso in campo contro la Battipagliese: mancavano Cruz e Ayala, impegnati con le rispettive nazionali. Ed erano assenti Tagliapietra, Buso, Pecchia e Tarantino, tutti tenuti a riposo precauzionale. Inoltre, Boskov ha ritenuto opportuno utilizzare solo part time i giovani Di Napoli e Imbriani. E la Battipagliese ne ha approfittato.

MILAN. Doppia lesione muscolare, rossoneri nei guai. E Capello stuzzica Sacchi Roby Baggio in campo fra un mese

FRANCESCO ZUCCHINI

CARNAGO. Brutta conferma: l'infortunio di Roberto Baggio non è cosa da poco. «Diciamo che è abbastanza grave», spiega Capello dopo aver consultato i medici Monti e Tavana. L'ecografia cui è stato sottoposto ieri mattina il fantista, infortunatosi a Bari, ha messo in luce «due piccole distrazioni al bicipite della gamba sinistra». Tavana ripete «piccole», ma aggiunge «però in una zona a rischio, pericolosa». Dovrà stare una settimana a riposo assoluto, Baggio, e poi cominciare con la massima prudenza il periodo di riabilitazione. Nessuno si sbilancia sui tempi di recupero, ma siamo sui 30 giorni o giù di lì anche se Capello è più ottimista. «Roby mi ha detto che in quella posizione non ha mai avuto stramenti, perciò...». Perciò o ha ragione Capello a illudersi, oppure rivedremo il Codino in campo il 5 novembre in Milan-Cagliari o, nella peggiore delle ipotesi, il 19 (dopo la sosta pro-nazio-

nale) in Parma-Milan. Ne consegue che salterà la supersfida con la Juve (il 15), le due gare di Coppa Uefa con lo Strasburgo (17 e 31), la trasferta di Vicenza e soprattutto il derby con l'Inter (il 29 in notturna). E nel frattempo Savicevic si allena, è quasi pronto: fuori uno, dentro l'altro, come se gli infortuni fossero pilotati per evitare altre infelici esibizioni della strana coppia voluta da Berlusconi.

Non è una settimana facile, sia per Baggio, sia per il Milan. La sconfitta a Bari ha lasciato il segno, al di là del primo posto conservato in classifica più che altro per demeriti altrui; Roby è di fronte a un altro periodo sofferto, la concorrenza di Savicevic in rossonero e quella di Del Piero in azzurro rischiano di arginarlo. «Il guaio», dice Capello - è che deve fermarsi ora che stava tornando in forma. Dopo, bisognerà ricominciare tutto daccapo». Baggio fugge via, «non

quando potrà rientrare, quando cammino non sento male ma per riprendere non voglio correre rischi», poi una frase per recuperare qualcosa nel dialogo a distanza con Sacchi «lo devo ringraziare, ha detto che senza l'infortunio mi avrebbe convocato». Dice proprio così, ed è lo stesso ragazzo che appena 15 mesi fa rischiò di far vincere quasi da solo il Mondiale all'Italia. Capita.

Contro Sacchi. Si fa meno scrupoli Fabio Capello nel dialogo a distanza col ct, dal quale è diviso oltre che dai chilometri anche da una rivalità che non accenna a diminuire col passare degli anni. «Dice che la Nazionale deve avere più spazio? Già: chi li paga i giocatori, la Nazionale o le società? E poi mi risulta che quando era qui al Milan la pensasse in maniera opposta sull'argomento. Per i suoi interessi ha cambiato radicalmente idea. Però non fatemi fare polemiche con la Nazionale, ne ho fatte l'anno scorso e sono ben felice di esser stato accontentato: ora gli azzurri

giocano nei week-end anziché a metà settimana, ed è giusto così».

Hodgson? No grazie. C'è spazio anche per un flash sulla situazione dell'Inter, all'inseguimento di Roy Hodgson per la panchina ma alle prese con una serie di ostacoli (leggi regolamento) per poterlo tessere. «Mi sembra che l'Associazione calciatori si sia già espressa in proposito. Ci sono dei regolamenti? E allora devono essere rispettati. O questo signore viene a Milano a fare l'accompagnatore, oppure si mette in tuta ad allenare da Piazza Duse».

Posticipi. Il Milan sta cercando di posticipare al giovedì la gara di ritorno a San Siro con lo Strasburgo. Dice Capello: «Ma per una serie di ragioni non sarà facile. Così ci toccherà giocare la Coppa ad appena 48 ore dal derby con l'Inter, che oltretutto si disputa in notturna. Il tempo per recuperare le energie fra una gara e l'altra non ci sarà, con tutti i rischi che ne conseguono: quella francese non è una squadraccia...»

ora stato una promessa del calcio, poi dopo la squalifica per doping, cocaina, aveva smesso. Si è parlato, nel suo caso, di «mal di vivere»: quali sono oggi le maggiori difficoltà per un giovane che si accosta al mondo del calcio?

I giovani di oggi sono più forti di quelli di ieri, ma è la società che è cambiata: è più impegnativa, più competitiva. Inserirsi è più difficile. Nel calcio, è difficilissimo. Il calcio è ormai un lavoro a tempo pieno in cui bisogna tenersi costantemente sotto controllo, sia dal punto di vista fisico che mentale. Non tutti possono farcela.

UNDER 21

Azzurrini contro la Croazia Fresi parte titolare Obiettivo: non perdere

CAKOVEC (Croazia). Il prologo alla Nazionale di Arrigo Sacchi, lo offre oggi l'Under 21 di Cesare Maldini. Gli azzurrini saranno impegnati a Varazdin contro i pari età della Croazia, per le qualificazioni dei Campionati Europei di categoria. La situazione degli azzurri nel girone non è preoccupante, per ora. Al primo posto c'è l'Ucraina, con 17 punti, davanti a Italia, Slovenia e Croazia a 16: la squadra di Maldini ha però disputato una partita in meno. Importante oggi uscire almeno imbattuti, per non doversi poi trovare a rincorrere gli avversari. Solo la prima di ogni girone infatti si qualifica per la fase finale. E chi resta fuori dagli Europei sarà fuori anche dalle Olimpiadi: ad Atalanta andranno le prime cinque della rassegna continentale di categoria.

forza di tre uomini importanti: gli infortunati Tacchinardi e Panucci, oltre a Del Piero, chiamato dalla nazionale maggiore. Maldini comunque non è preoccupato più di tanto, la difesa è stata subito «ristemata»: Fresi libero, Galante e Cannavaro in marcatura, Ametrano e Nesta esterni. Il modulo? Il solito 3-5-2, che in difesa diventa un più coperto (o catenacciato?) 5-3-2.

Queste le probabili formazioni:
Croazia: Butina, Bogdan, Juric, Gaspar, Tokic, Simic, Rukavina, Bugrinec, Ralic, Rapaic, Momar. (12 Susnjara, 13 Musa, 14 Sabic, 15 Kovic, 16 Maric).
Italia: Pagotto, Cannavaro, Nesta, Pecchia, Galante, Fresi, Ametrano, Brambilla, Vierl, Bigica, Delvecchio. (12 Doardo, 13 Falcone, 14 Pistone, 15 Binotto, 16 Inzaghi).
Arbitro: De Pandis (Fra).
Tv: RaiDue ore 15